

21 novembre 2008

Opere pubbliche strategiche: nel 2007 il non fare è costato 338 miliardi

di **Claudio Tucci**

Nel 2007, la mancata realizzazione di opere pubbliche strategiche ha mandato in fumo ben 338 miliardi di euro. Una situazione che cambierà già da quest'anno, con nuove realizzazioni, soprattutto di centrali a carbone e rigassificatori, che porteranno benefici per 35 miliardi di euro, a fronte di costi di poco superiori a 1,5 miliardi di euro. Ma attenzione a nuovi stop o ritardi: se prevarrà l'inerzia, l'Italia pagherà un conto molto salato, pari a 218 miliardi di euro fino al 2020, da sommare a quello già speso, nel quadriennio 2005-2008, pari a 14,2 miliardi di euro. A fare le pulci su costi e benefici presenti e futuri della mancata o ritardata realizzazione di infrastrutture strategiche per il Paese è uno studio dell'Osservatorio sui costi del non fare, coordinato da Alessandro Marangoni, docente di economia aziendale presso l'università Bocconi di Milano, che evidenzia come ci sia, ancora, molto da fare per avvicinare l'Italia, nei comparti dell'energia, dei rifiuti, della viabilità autostradale e dell'alta velocità ferroviaria, agli standard normativi e internazionali richiesti. «Serve - spiega Marangoni - soprattutto un più rapido ed efficace iter autorizzativo, rivedendo alcune norme e valorizzando il ruolo della Pubblica amministrazione».

Tra le misure proposte, l'adozione della Vas come strumento per la scelta delle opere prioritarie e il ricorso a sistemi win-win per la collaborazione pubblico-privato. Importante, anche, l'introduzione della figura dell'Infrastructure Manager: una sorta di commissario straordinario, espressione della pa, che faciliti il processo autorizzativo e realizzativo. Ma si deve fare di più, anche, sul fronte delle molte fatture in campo infrastrutturale, ancora, inevase. Secondo, infatti, il presidente della Cassa depositi e prestiti Franco Bassanini, intervenuto alla presentazione dello studio, ci sono «fatture ancora inevase per 60 miliardi di euro, che se pagate, a esempio, tra due anni produrrebbero sul sistema delle imprese effetti non diversi dal credit crunch». Bassanini si è, poi, soffermato sul ruolo della Cassa, ricordando che la sua mission potrà essere cambiata solo da Governo e Parlamento, «ma non c'è dubbio che abbiamo un problema». Perché, ha spiegato, con il risparmio postale che «tira moltissimo» e risorse disponibili, «bisogna pensare altre forme di finanziamento» che si aggiungano ai mutui agli enti locali.

Dallo studio emerge, come, nel 2008, una parte significativa dei benefici realizzati riguardino il comparto della viabilità. Bene il settore ferroviario che ha portato in dote un bottino di 60,2 miliardi di euro, grazie alle previsioni, per il 2008, di nuove costruzioni di 182 Km di ferrovie ad alta velocità. Positivo, anche, il settore autostradale, con guadagni per la collettività intorno ai 29 miliardi di euro, dovuti, principalmente, all'apertura di circa 123 Km di autostrade, di poco superiore al fabbisogno infrastrutturale annuo di 120 Km.

Male, invece, il comparto rifiuti, dove si concentrano i ritardi più gravi, con realizzazioni, nel periodo 2005-2008, ancora largamente insufficienti rispetto al fabbisogno nazionale. Nel 2008, rivela lo studio, sono stati messi in funzione solo 3 impianti di termovalorizzazione, ma rimane da avviare quello (critico) di Acerra, in Campania. Il comparto dei compostatori si è mosso un po' di più, ma sempre al di sotto della policy, mentre quello dei termovalorizzatori per gli scarti da cartiera resta immobile. Complessivamente, il settore ha costi per il non fare pari a 5,2 miliardi di euro, in aumento di 4 miliardi rispetto all'anno precedente, e benefici pari a solo 2 miliardi di euro.

21 novembre 2008